

stiano Mazzoni, come rapporta il Moschini. Ornò del suo pennello il cav. *Liberi* (quegli stesso che lo fondava a sue spese per propria dimora) questo palazzo, ove pure di ben 82 anni moriva. Di molta dovizia d'opere di artisti posteriori, ora più non rimangono che quattro affreschi guasti, senza riparo, dalle salsedini, di *Gregorio Lazarini*, quattro paesaggi del *Simonini*, tre marine di *Luca Carlevaris*, tre affreschi del *Bevilacqua* ed altri, fra quali alcuni del *Cedini* e del *Moro*. Nel primo piano ha suo studio il proprietario prof. Lodovico Lipparini, il di cui nome è celebre quanto basta, perchè di lui non se ne faccia qui più largo ricordo.

LXXXV. PALAZZO FINI (*Santa Maria Zobenigo, sul canal grande*). Sorge questo palazzo sopra fondamenti di legno di cedro, architettato da *Andrea Tremiglio* o *Tremignon*, quello stesso che, per ordine di questa famiglia, erigeva la fronte della chiesa in alto descritta di San Moisè. La fabbrica del palazzo che si accenna non veniva dal *Tremignon* o *Tremignano* innalzata pei Fini, sì pei Flangini, da questi ultimi poi ai primi ceduta.

LXXXVI. PALAZZO LABIA (*San Geremia, in campo*). Ha due prospetti, l'uno sul rivo, l'altro nel campo di San Geremia. Il primo è della scuola del *Longhena*; potrebbe credersi di *Andrea Cominelli*, ed è diviso in tre ordini, ionico, dorico e corintio; l'altro può aversi per opera del *Tremignon*, che operava verso la fine del secolo XVII, prospetto di bell'ordine di semplice architettura, reso splendido per la ringhiera che lo corona sul tetto alla maniera del Sansovino. La vastità della mole, che tra il primo innalzamento e i vari ristauri costò 1,171,500 ducati, si compendia a prima giunta nell'atrio, che ha due porte d'ingresso, una di fronte all'altra, e mette ad ampio cortile, sorretto da otto ansate colonne, con piedistalli e basi di pietra istriana. Il cortile stesso ha porte all'intorno cinte di pilastri canalati, con grandi cornici e frontoni alla seamozziana, come di eguale carattere è l'arco conducente alla scala, con due colonne scanalate, con pilastri d'ordine ionico. Veggansi presentemente, de'molti non più ivi esistenti, alcuni dipinti, quali di *G. B. Tiepolo*, del *Cignaroli*, di *G. B. Zugno* e del cav. *Tiberio Tinelli*.